

**PARROCCHIA SANT'ANSELMO ALLA CECCHIGNOLA**  
*Lectio Divina sul Vangelo della II domenica di Quaresima (anno A)*

**Preghiera iniziale:**

Prendi, Signore e accetta ogni mia libertà, la mia memoria, la mia intelligenza, tutta la mia volontà, tutto ciò che ho e possiedo. Tu me lo hai dato, a Te, Signore, lo riconsegno. Tutto è tuo; di tutto disponi secondo la tua santa volontà. Dammi il tuo amore e la tua grazia; questo mi basta. (S. Ignazio di Loyola)

**Testo: Mt 17,1-9**

*<sup>1</sup>Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. <sup>2</sup>E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. <sup>3</sup>Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. <sup>4</sup>Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». <sup>5</sup>Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». <sup>6</sup>All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. <sup>7</sup>Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». <sup>8</sup>Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. <sup>9</sup>Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».*

**Contesto:**

La Trasfigurazione è la conferma della via intrapresa nel battesimo, anticipo della gloria di Pasqua. Il contesto è il cammino di Gesù Verso Gerusalemme. Il messaggio principale di questo brano evangelico è di confermare la confessione di Cesarea consacrando la rivelazione di Gesù, come Figlio dell'Uomo, sofferente e glorioso, che nella propria morte e risurrezione realizza e porta a pienezza tutte le Scritture. La Trasfigurazione è l'esperienza fondamentale della vita di Gesù, è una illuminazione interiore tanto forte che trasforma il suo stesso corpo in sole e luce. Importante anche per i discepoli questa esperienza, averlo visto! Quando sarà risorto, potranno capire che il Risorto è lo stesso Gesù che fu crocifisso. La Trasfigurazione del Figlio rappresenta anche l'anticipo di ciò che saremo. Il seme della nostra gloria divina è gettato quando noi decidiamo veramente di ascoltare Lui e la sua parola.

**Meditazione:**

*v. 1: Sei giorni dopo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.* All'inizio del racconto c'è questa indicazione del tempo, che si riferisce probabilmente all'annuncio della passione

formulato sei giorni prima a Cesarea di Filippo (cfr. Mt 16, 21-28), ma soprattutto alla creazione divina, in particolare al settimo giorno. Il numero *sei* nella Bibbia ha un valore simbolico, che è quello della dimensione umana delle cose, mentre il numero *sette* simboleggia la sfera divina, e quindi il tempo della pienezza, del compimento, in altre parole della risurrezione.

**L'alto monte** richiama alcuni eventi della storia della salvezza: il luogo della manifestazione del nome di Dio (Es 3), il luogo del dono della Legge [Sinai] (Es 20; Dt 5,6-21; Es 24,3-ss), il luogo della preghiera e del silenzio (Mt 14,23), il luogo da cui Gesù invia in missione i propri discepoli (Mt 28,16). Il monte della trasfigurazione rientra in uno di questi luoghi, dove Dio si è manifestato e rivelato. Infine la circostanza di persone: **Pietro, Giacomo e Giovanni**, nomi che richiamano immediatamente quelli del Getsemani, facendo di questa preghiera di Gesù sul monte un'anticipazione della preghiera nell'orto degli Ulivi, attraverso la quale Egli supera questo momento terribile di angoscia. L'evangelista sottolinea tutta l'inadeguatezza dei tre discepoli (come nel Getsemani), il loro sbalordimento, la loro debolezza nella fede, l'immagine di una comunità che è in difficoltà. La presenza, inoltre, di questi tre testimoni qualificati risponde ad una esigenza della mentalità ebraica, secondo la quale una testimonianza, per essere creduta, abbisogna di almeno due testimoni maschi.

**v. 2: E fu trasfigurato** (*metemorphōthē*: la sottolineatura del «passivo divino» per indicare l'opera del Padre nei riguardi di Gesù), **davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce** (sono espressioni delle teofanie dell'Antico Testamento) Da notare che le vesti sono bianchissime, mentre l'esperienza dei discepoli diventa «oscura». La fatica di «entrare» nel mistero della fede cristologia (i discepoli salgono sul monte, ma nel cuore restano nella valle!). Questa scena della Trasfigurazione ci è presentata come un'anticipazione e un preludio della risurrezione e come aiuto per superare lo scandalo che avrebbe provocato la morte ignominiosa di Cristo.

**v. 3: Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.** Questi due personaggi rappresentano la Legge (Torah) e i Profeti. La Legge e i profeti saranno evocati per ben due volte nel capitolo 24 di Luca: Gesù spiega ai due di Emmaus ciò che in tutte le Scritture si riferiva a lui, cominciando da Mosè e dai profeti; agli apostoli apre la mente all'intelligenza delle Scritture per comprendere le cose scritte su di lui nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi. Nel nostro brano Gesù, quindi, è descritto come adempimento della Legge (Mosè) e dei profeti (Elia): legge e profeti portano alla centralità di Gesù, alla rivelazione del Figlio. La figura profetica di Elia ha anche una rilevanza escatologica in quanto, come ci descrive il secondo libro dei Re, viene portato in cielo da Dio senza morire con il famoso carro di fuoco (cfr. 2Re 2,1-11). Secondo il profeta Malachia ( Mal 3, 23s) Elia sarebbe ritornato prima del grande e terribile giorno del Signore. Gesù ha affermato che

Elia è già venuto nella figura di Giovanni Battista. (cfr. Mt 11,14; Lc 1:17).

Anche la figura di Mosè è molto importante, perché richiama la trasfigurazione di Gesù, quando scendendo dal Sinai «*la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con lui*» (Es 34,29).

**v. 4: *Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».*** Pietro rimane estasiato da questa visione, che gli mostra il volto glorioso di Cristo, così come lo contempleremo nell'eternità. E' importante sentire questa bellezza nel nostro cuore, in attesa della visione beatifica: è una bellezza che supera ogni bellezza umana, capace di farci superare l'attrazione delle fugaci e illusorie bellezze umane. Pietro dinanzi a questo splendore divino vuole fare "tre tende", volendo quasi fermare il tempo e rendere permanente ciò che invece è transitorio (è un richiamo alla festa delle capanne [*sukot*], che si celebrava nel tempo del raccolto per ricordare il popolo di Israele nel deserto nel suo cammino verso la terra promessa).

**v. 5: *Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».*** La nube luminosa è il segno della shekinà (presenza) di Dio... Questa nube protegge il cammino del popolo in uscita dall'Egitto. Attraverso una densa nube Dio parla a Mosè (cfr Es 19, 8). Questa nube avvolge il monte Sinai quando Mosè riceve le dieci parole (cfr. Es 24, 15-16). Questa nube avvolge la tenda dove erano custodite le tavole della legge (cfr Es 33,8-9). Per questo entrare nella nube vuol dire entrare a contatto con il mistero di Dio, ed in modo particolare al mistero dello Spirito, nel quale si è abilitati ad ascoltare la voce. Questa nube luminosa è il grembo dove si ascolta la voce. La voce è straordinaria: "Questi è il Figlio mio prediletto nel quale mi sono compiaciuto, ascoltatelo!". L'invito finale ad «ascoltare», evoca la teofania del Sinai, dopo la consegna della Legge a Mosè: il popolo è invitato ad ascoltare e a confermare l'alleanza con *Javhé*. La nuova legge è la stessa persona di Cristo. E' dunque una sintesi ricchissima di salmi, profeti, Legge, concentrata su questo che è "il Figlio mio prediletto".

E' da notare ancora che viene usato lo stesso verbo utilizzato per l'Annunciazione: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra e la potenza dell' Altissimo" (Lc 1,35). Tale nube può, perciò, indicare lo Spirito Santo. Vi è nella trasfigurazione la teofania trinitaria: il Figlio, la nube (lo Spirito) e la voce del Padre. E la voce del Padre è una conferma dell'identità del Figlio ed è un invito all'ascolto di questo Figlio, che è il prediletto, l'inviato, l'unico.

**v. 6: *All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da***

*grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.* Dinanzi a questo mistero della gloria di Cristo gli apostoli si sentono smarriti ed hanno paura, Gesù li tocca e li incoraggia, invitandoli a discendere il monte. Il Tabor è solo una tappa del grande ministero che essi dovranno esercitare nella loro vita. Quando gli apostoli alzano gli occhi vedono solo Gesù. Gesù solo è il senso di tutto. Quel Gesù solo ritorna ad apparire povero, affaticato, affamato, viandante e poi accusato, imprigionato, crocefisso. Quel Gesù solo di cui i tre discepoli hanno ormai contemplato il volto. Questo è un messaggio anche per noi: dinanzi alle cose splendide di Dio vorremmo tutti rimanere in questa luce. Invece bisogna scendere a valle, cioè entrare nella realtà della nostra storia, dove si vive la ferialità, fatta di tanti momenti difficili ed oscuri. E' importante custodire nel nostro cuore questa visione perché ci possa aiutare a vivere i momenti difficili ed oscuri della vita, ricordando sempre il motto cristiano "per crucem ad lucem": si entra nello splendore della luce di Cristo attraverso la croce.

v. 9: *Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».* L'ingiunzione del silenzio sull'evento è accompagnata dalla ripetuta e martellante domanda sull'identità di Gesù a cui segue quella sulla figura di Elia: identificato con Giovanni Battista.

### **Alcune domande per la riflessione**

- Il tempo di Quaresima è un tempo di ascesi (= salire la montagna su invito di Gesù) per fare un'esperienza viva di Dio. Come sto vivendo questo tempo di preghiera (ascolto della Parola), di digiuno e di elemosina? Sto facendo un incontro vivo con Gesù?
- So riconoscere nei fratelli, spesse volte sfigurati dalla sofferenza, il volto di Cristo trasfigurato?
- Nelle sofferenze personali, di qualunque genere, comprese quelle della nostra fragilità e povertà, riusciamo a tenere gli occhi fissi su Gesù, trasformando il nostro dolore in un'offerta di amore al Signore.

### **Grazia da chiedere nella preghiera personale:**

**Concedimi, Signore di tenere sempre lo sguardo su di te nel mio cammino.**

### **Per la preghiera personale:**

**Sal 34,6:** "Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire".

**Salmo 25,15:** «I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, perché egli trae i miei piedi dalla rete».

**Salmo 123, 2:** «Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni... così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi».